GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — GIOVEDI 28 GIUGNO — NUM. 152

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5459** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo 1.

Al comune di Cancellara (Potenza) è data facoltà di delegare per tanti anni a favore della Cassa depositi e prestiti, tanti centesimi addizionali che sovrimporrà ai tributi diretti, quanti occorreranno per pagare l'annualità di ammortamento del mutuo passivo da contrarsi con la Cassa medesima nella somma di lire centodiecimila, pel pagamento di tutte le spese incontrate per la costruzione della strada obbligatoria « Piano del Cerro ».

Articolo 2.

Al comune di Capracotta (Campobasso) è data facoltà di delegare a favore della Cassa dei depositi e prestiti e per l'intiero periodo di ammortamento, tanti centesimi addizionali che sovrimporrà ai tributi diretti, quanti occorreranno per pagare:

1° L'annualità di ammortamento di un prestito di lire quattordicimila estinguibile in venticinque anni, e destinato al pagamento di due debiti, uno di lire dodicimila verso Ettore Conti, contratti a condizioni onerose;

2° L'annualità di ammortamento di altro prestito di lire ventimila per i lavori di conduttura dell'acqua potabile, da concedersi a norma della legge 14 luglio 1887, N. 4891, ed estinguibile in trenta anni;

3° L'annualità di ammortamento occorrente per la trasformazione del prestito di lire 29,000, già autorizzato con Reale decreto 25 giugno 1880, liquidato al 31 dicembre 1887, in lire 21,194,05, ed estinguibile, da ora, in venticinque anni.

Articolo 3.

Al comune di Castelpetroso (Campobasso) è data facoltà di delegare per venticinque anni a favore della Cassa depositi e prestiti, tanti centesimi addizionali che sovraimporrà ai tributi diretti, quanti ne occorreranno per pagare l'annualità di ammortamento di un prestito di lire 5000 per i lavori del pubblico cimitero.

Articolo 4.

Tale autorizzazione che viene data agli effetti degli articoli 50 e 52 della legge 1 marzo 1886, N. 3682, non si estende a quei centesimi addizionali che i sopradetti comuni dovessero sovrimporre per far fronte a spese normali di bilancio in eccesso al limite medio del triennio 1884-85-86, per i quali all'occorrenza dovranno chiedere speciali provvedimenti legislativi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 giugno 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il N. **5461** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Le Amministrazioni provinciali indicate nell'elenco che fa seguito alla presente, sono autorizzate ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1888 il limite medio dei centesimi addizionali rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86, applicando le aliquote indicate nell'elenco medesimo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 19 giugno 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Numero d'ordine	Provincie	Imposta erariale principale (terreni e fabbricati) per ciascuno degli anni				Centesimi addizionali sovrimposti dalle provincie negli anni			Media dei centesimi del triennio	Centesimi che la provincia chiede sovrimporre nel 1888	Differenza fra l'aliquota 1888 e la media ossia eccedenza sulla media e l'aliquota 1888
		1884	1885	1886	1888	1884	1885	1886			
1	Aquila	1230942 21	1252775 40	1234503 62	1234382 04	0.762818	0.701683	0 779864	0.768122	0.886739	0.118617
2	Bologna . . .	2646573 84	2673058 42	2681078 64	2696127 25	0.6043870	0.6117260	0.6096447	0.6085859	0.6527598	0.0441739
3	Caltanissetta.	1075689 65	1080869 26	1081543 01	1073089 85	0.960497258	0 950616848	0.950024659	0.953712921	1 026230180	0.072520259
4	Modena . . .	1556628 59	1527636 60	1555630 83	1565260 39	0.444248	0.569192	0.546496	0.5199786	0.665	0.1450214

Visto d'ordine di S. M. — *Il Ministro dell'Interno*: CRISPI.

Il numero **5469** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il contingente di 1ª categoria che dovrà essere somministrato dalla leva militare da eseguirsi sui giovani nati nel 1868 è fissato a ottantaduemila uomini.

Art. 2.

Per l'esecuzione di quanto prescrive l'art. 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato con R. decreto del 17 agosto 1882, n. 956 (Serie 3ª), il contingente di 1ª categoria assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento per gli effetti contemplati nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 24 giugno 1888.

UMBERTO.

E. BERTOLÈ-VIALE.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Regio decreto 16 settembre 1887, col quale il signor dott. Flaminio nobile De Orchi fu nominato Presidente della Giunta speciale di sanità di Lodi e Chiosi;

Ritenuto che lo stesso dott. nobile Flaminio De Orchi venne trasferito dal Tribunale civile e correzionale di Lodi e Chiosi a quello di Milano, e quindi non è più in grado di prestare l'opera sua presso la Giunta speciale di sanità di Lodi e Chiosi;

Veduto l'articolo 17 della legge 15 gennaio 1885, num. 2892, (Serie 3ª).

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il dott. Flaminio nobile De Orchi è esonerato dall'incarico affidatogli col succitato Regio decreto 16 dicembre 1887, e sarà sostituito dall'avvocato Michele Riccardi giudice del Tribunale civile e correzionale di Lodi e Chiosi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dall'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO *degli Italiani morti in Rio Janeiro (Brasile-America del Sud), durante il 1° trimestre 1888.*

Guidotti Aristeo, d'anni 17, morto di febbre gialla il 10 gennaio.
Canisso Francesca, d'anni 55, morta per lesione organica del cuore l'11 gennaio.
Clotch Vincenzo, morto di tubercolosi polmonare l'11 gennaio.
Servetti Clara, d'anni 62, morta per cancro nello stomaco e cachessia il 13 gennaio.
Grosso Antonio, d'anni 38, morto di febbre gialla il 14 gennaio.
Rivelli Biagio di Domenico di S. Giovanni a Piro, d'anni 23, morto di febbre gialla il 15 gennaio.
Sabbato Francesco, d'anni 25, morto di peritonite cronica e scorbuto il 16 gennaio.
Caraflello Generoso, d'anni 45, morto per lesione organica del cuore il 16 gennaio.
Lecongo Giovanni, d'anni 26, morto di febbre gialla il 17 gennaio.
Giordano Maria Giuseppa, d'anni 38, morta di febbre puerperale il 23 gennaio.
Vianna Olimpio, morto di febbre gialla il 29 gennaio.
Bonavita Antonio, d'anni 37, morto di tubercolosi il 29 gennaio.
Saulli Giuseppe, d'anni 22, morto di febbre gialla il 3 febbraio.
Parnolo Carmine di Antonio, da Laurino, d'anni 36, morto di febbre gialla il 6 febbraio.
Sgambaso Mosè, di Gaetano, da Visciano, d'anni 43, morto di febbre gialla l'8 febbraio.
Perello Cornelia, d'anni 61, morta di febbre perniciosa l'8 febbraio.
Cavallero Gregorio di ignoti, da Sangineto, d'anni 29, morto di febbre gialla il 9 febbraio
Esposto Rubino, d'anni 30, morto di febbre gialla l'11 febbraio.
Siciliano Francesco, d'anni 51, morto di febbre perniciosa l'11 febbraio.
Zato Raffaele, d'anni 4, morto per meningite il 13 febbraio.
Felardi Maria Luigia, d'anni 45, morta por carcinoma dell'utero il 21 febbraio.
Apiato Attilio, d'anni 2, morto per difterite il 22 febbraio.
Bassamese Avegina, d'anni 35, morta di febbre perniciosa il 3 marzo.
Pagnè Antonio, d'anni 14, morto di febbre intermittente biliosa il 6 marzo.
Lombardo Francesco, d'anni 25, morto di febbre gialla il 15 marzo.
Mangos Maria, d'anni 40, morta di tubercolosi polmonare il 16 marzo.
Caragua Francesco, di Battista, d'anni 37, morto di febbre gialla il 19 marzo.
Padua Domenico, d'anni 26, morto di febbre gialla il 21 marzo.
Atello Felice di Michele, d'anni 1, morto di gastro-enterite il 23 marzo.
Sanara Maria di Luigi, d'anni 3, morta di pneumonia il 23 marzo.
Oneto Gio. Battista, da Genova, d'anni 59, morto per lesione cardiaca il 24 marzo.
Bombenite Domenico, d'anni 22, morto di tifo icteroide (febbre gialla) il 25 marzo.
Galardi Edoardo, d'anni 44, morto di pneumonia tubercolosa doppia il 29 marzo.
Farba Maria Francesca, d'anni 16, morta di febbre gialla il 30 marzo.
Labango Antonio, d'anni 18, morto di meningite tubercolosa il 31 marzo.
Santoro Gaspare, d'anni 14, morto di febbre gialla il 31 marzo.

Rio de Janeiro, 31 marzo 1888.

Il R. Console: N. MASSA.

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

GIUNTA SUPERIORE DEL CATASTO.

Avviso di concorso per geometri straordinari occorrenti ai lavori del Catasto nel Compartimento di Bari.

Art. 1.

È aperto un concorso per titoli ed esperimento a n. 20 posti di geometri straordinari pei lavori geometrici del catasto da eseguirsi nel compartimento di Bari.

Art. 2.

Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 31 luglio p. v., far pervenire domanda redatta in carta da bollo da lire 0,60 alla direzione compartimentale del catasto di Bari, indicando l'attuale loro domicilio.

Art. 3.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) certificato del Sindaco attestante che il concorrente è cittadino italiano per nascita o per naturalizzazione.

b) certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante non avrà superata l'età di 40 anni al 31 luglio prossimo.

c) certificato di penalità rilasciato dal Tribunale Civile nella cui giurisdizione il concorrente è nato.

d) attestato di moralità rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio.

e) certificato medico debitamente legalizzato comprovante che il concorrente è di sana costituzione e dotato di buona vista.

f) uno dei seguenti diplomi:

licenza d'Istituto tecnico, sezione fisico-matematica, o di agrimensura o di agronomia; licenza delle Scuole superiori di agricoltura di Milano, Pisa e Portici, o delle Scuole minerarie; licenza dell'Istituto forestale di Vallombrosa.

g) gli altri titoli di cui fossero forniti i concorrenti.

Art. 4.

La Direzione compartimentale, ricevute le domande, esamina i documenti presentati, esclude i concorrenti che non si trovano nelle condizioni prescritte dall'articolo precedente, e notifica agli altri la loro ammissione al concorso.

Art. 5.

Gli esperimenti da sostenersi dai concorrenti consisteranno:

a) nell'esecuzione di un abbozzo a vista di una zona di terreno, a scopo di ricognizione, e di accertamento delle proprietà in essa comprese;

b) nell'uso degli istrumenti principali di rilevamento, dando saggi di abilità speciale nel maneggio di alcuni di essi;

c) nella copia o riduzione di una mappa colla relativa scritturazione.

Gli esperimenti saranno eseguiti innanzi ad una Commissione nominata dalla Giunta Superiore.

La durata e l'ordine dei detti esperimenti saranno stabiliti dalla Commissione.

Art. 6.

I concorrenti ammessi dovranno presentarsi il giorno 1° settembre p. v. alle ore 8 ant. in Bari nel locale della Direzione compartimentale del catasto, per sostenere gli esperimenti sopra indicati.

Art. 7.

I concorrenti riconosciuti idonei saranno classificati dalla Commissione secondo il risultato degli esperimenti ed i titoli annessi alle domande di concorso.

Art. 8.

I geometri vincitori del concorso saranno chiamati prestare servizio per ordine di classifica di mano in mano che se ne presenterà il bisogno pei lavori da eseguirsi nel compartimento.

Coloro che chiamati a prestar servizio non si presenteranno nel termine loro prefisso, si intenderanno decaduti dal diritto acquisito in seguito al concorso.

Art. 9.

Dal giorno della loro assunzione in servizio i geometri straordinarii godranno di un assegno mensile di L. 180 in ragione del servizio effettivamente prestato. Tale assegno sarà suscettibile in seguito di aumenti in ragione dei meriti e dei servigi resi. Essi percepiranno inoltre pei lavori di campagna un indennità nella misura che sarà stabilita dalla Giunta superiore.

Art. 10.

L'assunzione dei geometri straordinari in servizio temporaneo pei lavori del catasto non darà loro diritto di passare in pianta stabile. L'amministrazione avrà sempre la facoltà di licenziarli dal servizio, in qualunque tempo, senza obbligo di compenso alcuno.

Roma, addì 20 giugno 1888.

Il Maggior Generale
Presidente della Giunta superiore del Catasto
A. FERRERO.

2

Roma, 15 febbraio 1888.

ECCELLENZA,

La Commissione chiamata da V. E. a giudicare sul concorso per la cattedra di storia del commercio presso la Scuola superiore di commercio di Bari ebbe comunicazione delle istanze e dei documenti presentati da nove concorrenti, cioè:

1° Aroldi prof. avv. Cesare,
2° Bertolini prof. dott. Angelo,
3° De Santis avv. Giuseppe,
4° Maffei dott. Raffaello,
5° Manzi prof. Luigi,
6° Maselli dott. Giuseppe,
7° Petruzzelli avv. Andrea,
8° Zonta prof. Francesco,
9° Zorli prof. Alberto.

Tutti i concorrenti avevano dichiarato di concorrere per titoli; il solo avv. Petruzzelli aveva soggiunto di concorrere anche per esame.

La Commissione, prima di passare all'esame dei titoli, ebbe comunicazione di una lettera del prof. Alberto Zorli, con la quale dichiarava di ritirarsi dal concorso. Rimane quindi escluso ogni apprezzamento dei titoli del detto prof. Zorli.

Le risultanze dello esame dei titoli presentati dagli altri concorrenti, si riassumono come segue:

1° Aroldi prof. Cesare. — Questo concorrente non presentava altri importanti titoli didattici salvo quelli concernenti l'insegnamento come supplente, e poi come titolare della storia e geografia e della economia politica e statistica presso gl'Istituti tecnici di Mantova e Terni.

L'accennata Monografia sulla coltivazione del riso, non fu esibita alla Commissione, e ad ogni modo non se ne sarebbe potuto tener conto per l'argomento affatto estraneo alla storia del commercio.

Mancava quindi qualsiasi prova della specifica idoneità del professor Aroldi all'insegnamento, sul quale il concorso è bandito. E però la Commissione unanime ebbe a dichiararlo ineleggibile.

2. Bertolini prof. Angelo. — Il prof. Bertolini presentava notevoli titoli didattici, fra i quali l'abilitazione alla libera docenza dell'Economia politica presso l'Università di Bologna, e l'incarico dell'insegnamento della medesima disciplina presso la Scuola superiore di commercio di Venezia. Le sue pubblicazioni però si riducevano ad alcuni brevi opuscoli d'indole teoretica o polemica in fatto di economia. Esse rivelano senza dubbio larga coltura e sufficiente acutezza di giudizi; ma comunque per avventura potessero reputarsi titoli sufficienti per un insegnamento di economia politica, non danno nessuna dimostrazione della speciale preparazione di studi indispensabili ad un insegnamento superiore di Storia del commercio.

La Commissione non essendo in grado di valutare col solo criterio dei titoli presentati dal prof. Bertolini siffatta sua preparazione, ma pur facendo molto conto delle attitudini in essi dimostrate, deliberava d'invitare il prof. Bertolini di sottoporsi alla prova dell'esame.

3. De Santis avv. Giuseppe — Soli titoli presentati da questo concorrente sono una *Storia municipale di Mola di Bari*, una breve monografia a stampa sulla *Azioni civili derivanti da reati*, ed un quaderno manoscritto sul *Diritto marittimo antico dell'Italia meridionale*.

Esclusi i due primi, come quelli che, pur rivelando nel loro autore buona coltura storica e giuridica, avevano troppo lontana attinenza con l'argomento del concorso, la Commissione concentrò il suo esame sul terzo. Ma questa scrittura pare non sia che il primo inizio di un maggior lavoro; e ad ogni modo si riduce per ora ad alcuni appunti di natura più che altro bibliografica sulle consuetudini marittime di Trani e di Amalfi.

Per difetto di titoli sufficienti la Commissione fu costretta a dichiarare ineleggibile l'avv. De Santis.

4° Maffei dott. Raffaele — Fornito della Laurea in lettere, insegnante di geografia nell'Istituto tecnico di Pesaro, questo concorrente, con l'opuscolo intitolato *Tre Volterrani*, dà documento di non ispregevole coltura letteraria. Ma per la totale mancanza di titoli concernenti la storia del commercio, la Commissione fu del pari unanime nel dichiararlo ineleggibile.

5° Manzi prof. Luigi — I titoli didattici del prof. Manzi, riducendosi all'insegnamento nelle scuole tecniche e normali, non furono reputati degni di molta considerazione per questo concorso. Ma parvero invece assai notevoli talune fra le svariate pubblicazioni da lui presentate.

Mentre in tutto si rivela una larga conoscenza dell'archeologia, della filologia e della storia antica, specialmente latina, i lavori sul commercio in Etiopia e sulle crisi agrarie e commerciali presso i Romani, dimostrano come gli studi del prof. Manzi abbiano avuto a particolare obbiettivo la vita economica dei popoli antichi. Non deve però tacersi che anche in questi lavori la parte tecnica è assai meno sviluppata che non la ricerca erudita. Mancava dal pari ogni documento della coltura moderna del prof. Manzi.

Per queste ragioni la Commissione unanime deliberava di prendersi pel prof. Manzi un provvedimento analogo a quello risoluto pel prof. Bertolini, invitandolo a completare i suoi titoli con una prova di esame.

6. Maselli dott. Giuseppe. — I titoli del dott. Maselli sono una dissertazione sull'*Avvocheria e la donna*, completamente estranea all'argomento del concorso, ed un saggio storico intitolato le *Colonie*

in Italia, ma che in realtà tratta delle *Colonie italiane all'estero*. Questo breve componimento, inadeguato per ogni rispetto all'ampiezza ed alla dignità del tema, non prova in modo alcuno che l'autore abbia notizia delle fonti storiche ed economiche, nè che vi sia in lui alcuna speciale attitudine ad intendere ed a trattare in un corso superiore la storia del commercio. La Commissione quindi unanime deliberava di dichiararlo ineleggibile.

7º Petruzzelli avv. Andrea. — Il concorrente, che difetta di titoli didattici, presentava la prima parte (parte antica) di un Manuale di Storia del commercio. Sopra tale lavoro, compilato di seconda mano. e senza apparente notizia neanche delle precedenti opere generali o speciali sul medesimo argomento, la Commissione fu costretta a formarsi un giudizio non diverso da quello formatosi sullo scritto dell'avv. Maselli. Ma poichè l'avv. Petruzzelli aveva espressamente richiesto di sottoporsi alla prova di esame, e la Commissione aveva deliberato in massima di non escludere dall'esame chiunque fosse fornito di laurea o di titolo equipollente, fu sospesa ogni deliberazione circa l'avv. Petruzzelli, in attesa della prova d'esame.

8º Zonta prof. Francesco. — Poichè questo concorrente non presentava alcun titolo scientifico o didattico, salvo quello evidentemente insufficiente della abilitazione allo insegnamento della filosofia, storia e geografia nel Liceo, la Commissione unanime lo dichiarava ineleggibile.

Indetta la prova, da consistere in una dissertazione scritta sopra un tema scelto dalla Commissione, ed in un breve esame orale sopra l'argomento del tema scritto o sopra qualunque altra parte della disciplina da insegnarsi, si presentarono a subirla l'avv. Petruzzelli ed il prof. Manzi. Il prof Bertolini dichiarò ritirarsi dal concorso

Il tema della dissertazione scritta fu il seguente: « Degli effetti economici delle Crociate, con speciale riguardo al commercio italiano nel Levante. »

Presi ad esame gli scritti, la Commissione ebbe a constatare che il lavoro dell'avv. Petruzzelli nulla aggiungeva allo scarso merito dei suoi titoli, come quello che, sfuggendo alla trattazione specifica del tema, divagava nella storia generale, non senza incorrere in gravi ed evidenti errori. In seguito di tale apprezzamento, la Commissione unanime deliberava di non ammettere l'avv. Petruzzelli alla prova orale e di dichiararlo ineleggibile.

Lo scritto del prof. Manzi fu trovato anche esso deficiente in quanto ad intelligenza ed a trattazione organica del tema, e non scevro di qualche inesattezza. Ma il concorrente rivelava in esso notizia piuttosto precisa di parecchi Istituti commerciali, nonchè della storia e della cronologia medioevale. Non vi si discerneva però alcun segno degli studi economici, senza del cui sostrato non è possibile concepire un insegnamento di storia del commercio.

Ammesso il prof. Manzi alla prova orale, le sue deficienze già accennate ne risultarono aggravate piuttosto che attenuate. Di guisachè la Commissione, pur tenendo in molta estimazione le pubblicazioni di lui, unanime giudicò non poterlo dichiarare eleggibile; ma deliberò in pari tempo di raccomandarlo alla benevola attenzione della E. V.

Premessa tale fedele relazione dei suoi lavori, la Commissione è dolente di doverli riassumere dichiarando che essa non ha riconosciuto alcuno fra i concorrenti eleggibile nè come titolare, nè come reggente per la cattedra di storia del Commercio presso la Scuola superiore di Bari.

Ma, qualora l'E. V. credesse, in luogo di riaprire immediatamente il concorso, provvedere per via d'incarico a tale insegnamento, il solo tra i concorrenti, al quale l'incarico potrebbe essere affidato provvisoriamente, sarebbe il prof. Manzi, con la espressa condizione di rinnovarsi il concorso fra un anno.

La Commissione
P. Boselli
G. Dalla Vedova
L. Bodio
Salandra, relatore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 27 Giugno 1888

Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.

La seduta è aperta alle ore 3 e 20.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Leggesi un sunto di petizioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1888-89;

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1888-39.

CENCELLI, segretario, fa l'appello.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1888-89 » (N. 88).

PRESIDENTE rammenta essersi martedì la discussione arrestata al capitolo 33.

I capitoli 33 a 36 sono approvati senza osservazioni.

ROSSI A. al cap. 37: « Scuole d'arti e mestieri — Insegnamento superiore — Stipendi, assegni, dotazioni, concorsi e sussidi, » osserva come questo titolo di « Scuole d'arti e mestieri » sia antiquato, e come varrebbe meglio adottare il nuovo titolo di « Scuole industriali. »

Fa notare la grande, capitale importanza delle scuole industriali ai tempi nostri, nei quali le scienze fisiche hanno fatto così enormi progressi.

Paragona lo sviluppo dell'insegnamento industriale e professionale nostro con quello di altri paesi, e principalmente la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Spagna, la Germania, per trarne la conseguenza della nostra troppo grande inferiorità.

Deplora che manchi una legge direttiva di questo precipuo ramo di insegnamento e sopratutto deplora che nella distribuzione dei sussidi si proceda a caso con più riguardo a semplici interessi privati che agli interessi generali.

Persiste per una legge la quale acccompagni mano mano l'istruzione tecnica per i diversi gradi dell'istruzione primaria, secondaria e superiore. I programmi per le scuole tecniche avrebbero da essere formalmente discussi e fissati.

Il personale dovrebbe essere scelto con prudenza e maturità. Dovrebbe organizzarsi un sistema di borse perchè anche i poveri possano approfittarne.

I nostri istituti tecnici sono un vero ibridismo.

Ve ne sono quattro o cinque che rispondono al loro scopo.

Si compiace che finalmente anche in Italia sia prevalso il concetto necessario della scuola-officina.

Nega che il libero scambio favorisca lo sviluppo delle industrie meccaniche. Il paese nel quale le industrie meccaniche sono più sviluppate sono appunto gli Stati Uniti.

Sostiene che a fronte del movimento industriale moderno è impossibile che anche l'Italia non dia più ampio e sicuro ordinamento all'insegnamento tecnico. I privati da sè non possono fare miracoli.

Parla in ispece della floridezza della scuola tecnica di Vicenza ringraziando il ministro per il sussidio che si accorda alla medesima.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, ammette che il titolo: « Scuole di arti e mestieri » si potrebbe mutare senza inconveniente.

Ma pure, non può a meno di riconoscersi che la distinzione fra arti e mestieri è necessaria, non potendosi intendere per mestiere quello che si intende per professione e per arte, le quali toccano alla scienza e vi collegano; mentre per i mestieri ciò non può essere e ordinariamente non è. Non potrebbe nemmeno adoperarsi la locuzione « scuole industriali, » perchè l'epiteto industriali si presta ad una troppo diversa interpretazione e perchè le scuole industriali dipendono già da un altro Ministero che non è quello dell'agricoltura e commercio.

Certifica la riserva contenuta nella relazione per ciò che riguarda la nuova legge in rapporto alle provincie e ai comuni.

Prega i ministri dell'istruzione e dell'agricoltura e commercio a badare seriamente ai cespiti ognora progressivi d'imposta dai quali provincie e comuni traggono i fondi anche per questa specie di scuole. Ormai sta per mancare ogni proporzione fra le imposte erariali ed i centesimi addizionali, la cui somma in alcuni casi è presso a trasformarsi in una vera confisca.

Crede ingiustificato il richiamo mosso dall'onorevole Rossi circa la quantità e la suddivisione dei sussidi.

Non nega tuttavia che, pel modo in cui sono accordati, alcuni di tali sussidi possono dare minor frutto di quello che potrebbe desiderarsi. Si associa all'onorevole senatore Rossi riguardo alla continuità graduale da darsi all'insegnamento tecnico.

Conviene con lui anche sulla necessità che nell'insegnamento industriale la pratica vada di pari passo coll'insegnamento teoretico.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, dice che il Parlamento nel votare il capitolo 37 sa bene a quali scuole vadano i sussidi ivi compresi.

Coll'art. 38 il Ministero aveva un tempo un fondo per aumentare i sussidi alle scuole esistenti o per crearne delle nuove.

Ora però, a maggiore omaggio del controllo parlamentare, non si potranno dare cotesti sussidi se non previa l'approvazione parlamentare.

Conviene col senatore Rossi che il titolo di questo capitolo non corrisponde sempre alla cosa; ma per mutare il titolo occorrerebbe una legge.

Si professa alleato del senatore Rossi nei concetti espressi per il miglioramento presso di noi di quegli istituti che tanto prosperano all'estero.

Crede però che anche presso di noi questo insegnamento vada progredendo, e si associa al senatore Rossi nel fare plauso alla scuola di Vicenza, così ben diretta dal figlio di un egregio senatore.

Non crede che si possa ridurre questi fondi in pillole distribuendoli a troppi istituti.

Crede che, trattandosi di scuole d'arti applicate all'industria, il ministro abbia ragione di verificare se l'ambiente in cui esse sorgono, dia affidamento di buon successo e solo in questo caso proponga al Parlamento i sussidi da darsi; se si tratta di scuole d'arti e mestieri prima di dar sussidi il Ministero stesso si convinca che coteste scuole li meritino.

Osserva che i piccoli sussidi si danno a Società operaie ed altri corpi per scuole di disegno.

Conchiude ritenendo che ci vuole una legge per regolare l'insegnamento industriale.

Come ministro è riuscito ad ottenere una legge per l'insegnamento agrario, e come ha presentato un progetto di legge che fu esaminato in altra sessione, non mancherà di occuparsene e all'uopo procurerà di conseguire l'accordo necessario col ministro dell'istruzione e s'impegna formalmente di presentare un progetto di legge.

BOCCARDO fa al ministro una raccomandazione circa le scuole superiori di commercio. Accenna l'alto scopo di queste scuole. Nota come le grandi città, a costo anche di gravi spese, facciano a gara per poter aprire di queste scuole, ma come poi, nel fatto, si vengano fondando delle scuole che non si ragguagliano affatto a ciò che sono e devono essere veramente le scuole superiori di commercio. Con ciò si falsa l'istituzione e si reca grave danno. La questione merita per ogni conto di richiamare l'attenzione del Governo. Crede che molto meglio sarebbe se anche oggi gli istituti tecnici dipendessero dal Ministero di agricoltura e commercio esclusivamente.

Rileva gli sconci e il male che deriva dalla doppia dipendenza degli istituti tecnici dai Ministeri del commercio e della pubblica istruzione.

Prega il ministro Grimaldi a voler bene attendere al modo in cui vengono ammessi gli alunni alle scuole superiori di commercio, ai programmi, agli esami, al modo con cui si creano e si attribuiscono le borse concernenti gli istituti medesimi, onde non avvenga che pretese scuole superiori di commercio non sieno più che semplici scuolette elementari.

ROSSI A. ringrazia il ministro della sua adesione e della promessa fatta di presentare una legge che disciplini l'insegnamento industriale.

Raccomanda la sorte degli insegnanti degli istituti industriali, il valore da darsi ai diplomi rilasciati da questi istituti e le prerogative di fronte agli obblighi militari.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, dichiara che, come ha provveduto per la pensione ai professori delle scuole agrarie, così farà per i professori degli istituti industriali.

Al senatore Boccardo dice che sarebbe alleato a lui nel far restituire al Ministero di Agricoltura e commercio gli istituti tecnici.

Dichiara che per le scuole superiori di commercio di Venezia, di Genova e di Bari riesaminerà i programmi perchè rispondano al loro scopo d'insegnamento superiore di commercio e farà tesoro delle raccomandazioni del senatore Boccardo.

Approvansi i capitoli 37 e 38.

ROSSI A, al cap. 39: « Premi, esposizioni industriali, inchieste, studi, libri, esplorazioni geografiche commerciali, medaglie, ispezioni e studi », non sa perchè nel bilancio di previsione non figuri la somma che ci vorrà per far fronte alle passività che deriveranno al Governo dalla sua partecipazione indiretta all'Esposizione italiana di Londra. Crede che riguardo alla medesima la buona fede del Governo sia stata sorpresa,

Dice che da quella Esposizione, che si è risoluta in una pura e semplice speculazione, verranno mediocrissimi vantaggi al commercio ed agli industriali italiani, che se ne protestano apertamente malcontenti.

Dice che solo la stampa meno severa ha appoggiato siffatta speculazione che egli qualifica anche di mistificazione.

Si compiace che anche la detta esposizione abbia dato occasione di manifestarsi alle buone relazioni che esistono fra l'Inghilterra e l'Italia.

Si compiace anche degli onori che per questa occassione furono in Inghilterra resi ad un illustre scienziato italiano, l'onor. Bonghi. Ma, quanto all'indole ed al risultato della Esposizione di Londra, crede che possa valere il dettato: *meminisse juvabit.*

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, ricorda le dichiarazioni fatte dal Governo circa la massima Esposizione di Parigi, che cioè, senza prendere ingerenza diretta all'Esposizione stessa, avrebbe procurato di favorire il trasporto degli oggetti da esporsi, senza recare aggravio alla finanza dello Stato.

La stessa cosa è seguita per l'Esposizione di Londra, per la quale non venne punto sorpresa la buona fede nè del presidente del Consiglio, nè dagli altri ministri.

Profittando dell'andata a vuoto a Londra di un piroscafo della marina italiana che doveva recarsi colà per prendervi del carico nello interesse della marina militare, fu conceduto il trasporto gratuito agli oggetti che s'inviarono a quell'Esposizione.

Il Governo ha ragione di essere soddisfatto di aver conceduto quest'agevolezza perchè sa che l'Esposizione è riuscita a bene ed ha incontrato l'appoggio di alti personaggi inglesi.

VITELLESCHI ricorda che si è occupato di una Esposizione molti anni or sono e si è rivolto in quell'occasione al senatore Rossi perchè volesse concorrere.

Non sa le ragioni per le quali il senatore Rossi e malcontento di quell'Esposizione, ma può assicurare che nè l'Erposizione d'Igiene, nè quelle consimili possono dirsi sorprese.

Anzi coloro che vi hanno partecipato se ne sono trovati contenti, ed a proposito degli espositori di vini italiani, ricorda che fu decretata loro la medaglia d'oro.

Le conseguenze di questa Esposizione sarebbero state poi favorevolissime se i vini inviati in forza delle commissioni ottenute non fossero stati inferiori a quelli che ottennero in medaglia.

Crede che non sia giusto attribuire il carattere di scroccheria a questa Esposizione, che, pur essendo proficue a chi le ha iniziate, hanno reso vantaggio agli espositori, e costituiscono un mezzo potente per dare svolgimento alla produzione del paese.

Deplora che venga dal Senato una parola di avversione contro coteste Esposizioni che presso le altre nazioni sono generalmente tenute in gran conto.

Conviene, nell'ammettere che l'Esposizione dell'anno scorso e quella di quest'anno a Londra son fatte per iscopo di speculazione, ma non fu sorpresa la buona fede di nessnno perchè tutti lo sapevano.

Loda il Governo di aver favorito nella misura della sua possibilità gli espositori e constata che i medesimi si son trovati contenti degli affari fatti.

ROSSI A. Insiste per sapere se sia vero o no che per la Esposizione artistica di Londra sia stata autorizzata la esportazione di capilavori dei nostri musei e delle nostre gallerie.

Dal discorso dell'onor. Vitelleschi trae la conferma che anche la Esposizione del 1884 fu opera privata, la quale certamente non aveva per iscopo di perderci dei quattrini.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, dichiara che per una pura eccezione fu consentito che alcuni dei nostri quadri andassero a Londra per l'Esposizione artistica che ha luogo in quella città.

I quadri che furono accordati a fronte di corrispondente cauzione e con ogni massima prudenza e senza la minima spesa sotto la diretta responsabilità della Impresa che li aveva domandati, sono arrivati sani e salvi a Londra e di là torneranno dopo avere formato oggetto di laude e di ammirazione per l'arte italiana.

PRESIDENTE, nessun altro chiedendo la parola, pone ai voti il cap. 39, che è approvato unitamente ai successivi capitoli, fino all'ultimo, assieme ai totali parziali e generali dello stato di previsione in discussione ed all'articolo unico del progetto al medesimo annesso.

Presentazione di un progetto di legge

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, presenta il progetto: « Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione. »

Ne chiede la dichiarazione d'urgenza e la trasmissione alla Commissione permanente di finanza.

Queste domande sono ammesse.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE dichiara che, non trovandosi presente il relatore del progetto: « Istituzione di una Scuola normale di ginnastica in Roma », che verrebbe ora in discussione, questa sarà rinviata ad altra seduta.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione, coglie l'occasione di dichiarare che egli si trova pronto alla discussione di tale progetto e chiede venia se, senza sua colpa, egli ha dovuto essere causa di successivi ritardi nell'esame medesimo da parte del Senato.

PRESIDENTE. Si passerà pertanto all'esame di altri progetti di legge che si trovano inscritti all'ordine del giorno e pei quali l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ebbe incarico dai suoi colleghi di sostenere la discussione.

Approvazione di progetti: « Convenzione con la Società Peninsolare ed Orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto » (N. 102); « Aumento di fondi per completare la bonificazione idraulica dell'Agro romano (N. 103); « Maggiore spesa per l'approvigionamento di carbon fossile nell'esercizio finanziario 1887-88 » (N. 105).

Questi progetti sono approvati senza osservazioni.

Incidente sull'ordine del giorno.

BRIOSCHI torna a domandare conto di quando i ministri presenti credono che il presidente del Consiglio potrà venire in Senato per rispondere alla interpellanza che da nove giorni l'oratore ha presentata circa ai lavori parlamentari.

GRIMALDI, ministro di agricoltura, industria e commercio, assicura che null'altro che per pura impossibilità di assentarsi dall'altra Camera il presidente del Consiglio ha mancato di venire in questi giorni al Senato. Promette che tornerà a rammentargli premurosamente la interpellanza dell'onor. Brioschi.

Annullamento di votazione.

PRESIDENTE dichiara dallo spoglio delle urne essere risultato che il Senato non è in numero, laonde la seguita votazione dovrà rinnovarsi.

La seduta è levata alle ore 5 e 50.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA ANTIMERIDIANA

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 27 giugno 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI

La seduta comincia alle 10,15.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì scorso, che è approvato.

Discussione del disegno di legge sulla insequestrabilità dello stipendio agli impiegati dei comuni, delle provincie ed altri.

ZUCCONI, fedele ai convincimenti espressi e sostenuti in questa Camera nel 1881 e 1885, contrari alla tendenza di estendere le insequestrabilità degli stipendii, si oppone al disegno di legge; sebbene con poca fiducia di successo a cagione dell'influenza elettorale di numerosi impiegati che invocano il privilegio.

Comincia coll'escludere che il diritto romano consacrasse la insequestrabilità; questo privilegio s'infiltrò nelle leggi col medio evo e fiorì ove maggiore fu la tirannia.

Richiamando poi gli argomenti ampiamente svolti, e dalla Camera accolti, nel 1881, sostiene che il concetto della insequestrabilità è antiliberale, dannoso, immorale.

E' illiberale perchè toglie all'impiegato la disponibilità del suo patrimonio rappresentato dallo stipendio; è dannoso perchè gli impedisce di fruire del credito onesto, esponendolo, in caso di necessità, a cadere inevitabilmente nelle mani degli usurai, come dimostrò l'onorevole De Zerbi nella seduta del 7 dicembre 1885; è immorale perchè assicura all'impiegato l'impunità quando avesse a farsi prestare denaro e ad ingannare i creditori; e, fra questi i più danneggiati saranno coloro che non possono fare a meno di fare delle anticipazioni agli impiegati.

Per tutte queste ragioni, dichiara che voterà contro un disegno di legge che darà un'altra scossa alla buona fede ed al commercio, estendendo a un milione di cittadini un privilegio di cui, in ogni modo, nulla dimostra la necessità; e che serve solamente a contentare pochi grandi centri, facendo sorgere vive e legittime lagnanze in tutto il resto del paese.

Come ultima considerazione, nota che gli impiegati onesti, abbiano o no lo stipendio sequestrabile, pagheranno i loro debiti; e quindi gli impiegati disonesti saranno i soli a vantaggiarsi della insequestrabilità, che soltanto allora potrebbe consentirsi quando fosse limitata a una porzione dello stipendio.

Nè vale l'invocare la logica dicendo che gl'impiegati governativi godono la insequestrabilità, perchè la logica si deve ammettere nel bene ma non nel male. Del resto ben differenti sono le condizioni degli impiegati governativi, che hanno intrapreso il servizio a patti diversi dagli impiegati comunali. Un impiegato governativo può, fra le altre cose, essere traslocato, e del resto molti, fra i quali il Minghetti, hanno riconosciuto gl'inconvenienti anche della totale insequestrabilità degli stipendi governativi.

Si dice pure che i maestri elementari godono già della insequestrabilità; ma bisogna considerare la tenuità degli stipendi dei maestri, e bisogna considerare anche che essi ora sono in certo modo degli impiegati governativi.

Finalmente critica le disposizioni per le quali si dà un effetto retroattivo alla legge, impedendo che si paghino i debiti già contratti sugli stipendi futuri. Crede che sia la prima volta che la Camera tratti in modo così radicale i diritti *in spe*. Finisce dicendo che l'attuale disegno di legge gli dà l'idea di quel passo della Bibbia, nel quale si accorda ad ogni giubileo la remissione dei debiti. (Vive approvazioni).

DI SAN DONATO protesta contro l'asserzione dell'onorevole Zucconi, il quale ha detto che la presente legge è principalmente richiesta dalle condizioni della città di Napoli.

PRESIDENTE assicura l'onorevole Di San Donato, che l'onorevole Zucconi non ha in niun modo inteso di offendere la città di Napoli.

DELLA VALLE dichiara che ha ascoltato con molta attenzione l'interessante discorso dell'onorevole Zucconi, però non può dividerne le conclusioni.

L'onorevole Zucconi si è fondato molto sul diritto romano, però esso non risponde più alle contingenze dei tempi moderni, per le quali sono più adattati quei principii giuridici americani; che non permettono il sequestro del letto domestico, e di quanto è puramente necessario alla vita.

Su questo principio si basa il principio dell'insequestrabilità degli stipendi degli impiegati. Inoltre se un principio si è ammesso in molte parti bisogna estenderlo a tutte, perchè nessuna cosa urta più il senso giuridico delle popolazioni quanto l'illogicità delle leggi.

Comincia poi ad esporre i danni che provengono dall'attuale sistema e dice che alcune delle petizioni rivolte alla Camera contro l'attuale disegno di legge sono dei veri documenti d'immoralità, giacchè si confessano gli altissimi interessi, dai quali sono gravati i debiti degli impiegati.

Crede che le amministrazioni avrebbero il dovere di soccorrere una classe così benemerita come quella degli impiegati nei modi più efficaci tra i quali è questa legge; poichè accrescere notevolmente gli stipendi è per il momento impossibile.

Crede che questa legge sia urgente approvare, ora specialmente che è vicina la discussione della riforma comunale e provinciale. (Approvazioni).

FANI crede che occorra trovare un temperamento per togliere da questa legge tutto ciò che ha di eccessivo e di ingiusto, e così conciliare il dissidio che si è manifestato. Del resto questa legge se assicura qualche vantaggio agli impiegati, è una diminuzione della personalità loro, è una specie di interdizione che contrasta con la qualità loro di amministratori di una *res pubblica*. (Approvazioni).

Nè vale il dire che già gli stipendi degli impiegati governativi sono insequestrabili; poichè assai diverse sono le condizioni degli impiegati ai quali questa legge si riferisce. Se si tien conto poi del gran numero di impiegati locali, si dovrà riconoscere che grande sarà la perturbazione che produrrà nel paese questa legge. L'emendamento che egli d'accordo con l'onorevole Ruggero Mariotti ha proposto, rappresenta una transazione fra due opposte opinioni. Esso è del seguente tenore:

« Gli stipendi e pensioni dovute dai Comuni, dalle provincie, dalle Opere Pie, dalle Camere di commercio, dagl'Istituti di emissione, dalle Casse di risparmio e dalle Compagnie assuntrici di pubblici servizi ferroviari e marittimi non possono essere per qualsivoglia titolo cedute o sequestrate oltre il quinto del loro ammontare.

« Il sequestro potrà colpire un terzo degli stipendi e pensioni quando si tratti di alimenti dovuti per legge.

« *Disposizione transitoria.* — Le cessioni ed i sequestri sugli stipendi già in corso all'epoca della promulgazione della presente legge saranno proporzionalmente ridotti, ove occorra, al terzo dello stipendio.

« Le anteriori cessioni e sequestri sulle pensioni conservano la loro giuridica efficacia. »

La legge del 1861, dall'insequestrabilità degli stipendi e delle pensioni eccettuava i casi di infedeltà dell'impiegato che arrecò danno all'amministrazione. Questa eccezione invano si cercherebbe in questa legge: un emendamento in questo senso gli par quindi necessario.

Dà ragione del suo emendamento per quel che riguarda gli alimenti, e ricorda su questo proposito i precedenti parlamentari. Raccomanda alla Camera l'emendamento suo conforme alle disposizioni della legge tedesca del 1877.

Del resto oltre tutti i precedenti, un sentimento di giustizia innato in tutti fa sentire l'equità della sua proposta.

Giustifica l'opportunità della disposizione transitoria, ricordando gli inconvenienti che la mancanza di disposizioni analoghe fece nascere quando si pubblicò la legge del 1864, sicchè fu necessario nel 1866 fare una nuova legge, per assicurare gli effetti retroattivi della prima. Si è preoccupato di due libere ed oneste volontà che onestamente e liberamente hanno contrattato; e questi contratti crede che la Camera vorrà rispettare. (Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni. — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

PRESIDENTE dichiara che questa discussione continuerà venerdì.

La seduta termina alle 12,25.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge sui provvedimenti finanziarii.

BONFADINI nota come tutti gli oratori che hanno parlato fin qui sia in favore che contro, hanno considerato la condizione delle nostre finanze come grave; salvo l'onorevole Zeppa, il quale vede lo stato economico presente con rosei colori e non si spaventa neppure dei nuovi debiti.

Egli però consente piuttosto coi primi; ed anzi per determinare positivamente il suo pensiero presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Governo a presentare insieme con la legge di assestamento del bilancio nel prossimo novembre, un complesso di provvedimenti atti a diminuire di almeno venti milioni la spesa ordinaria inscritta nei bilanci attuali, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore quindi si riferisce al modo nel quale le gravi questioni di finanza son discusse nella Camera, e non vi trova quella profondità di giudizio che sarebbe necessaria, tanto che il paese vi rimane completamente indifferente. Non era così quando ai grandi bisogni, il Parlamento rispondeva con misure energiche, veramente efficaci ed il paese stesso vi rispondeva con entusiasmo.

Conviene in conseguenza ricondurre Parlamento e paese a più grande intimità di sentimenti; e prima condizione di ciò è la semplificazione dei bilanci che tolga ragione alle lunghe, superflue discussioni che ora si fanno.

Ora a qualche cosa di veramente efficace e pratico è necessario venire. Nè è a credersi che ad un pareggio reale si possa venire solo per via della introduzione di nuove imposte! Davanti alla Camera è tuttora la storia delle miserie che ci affliggono per dimostrare come ciò sarebbe impossibile. Occorre dunque contemperare le nuove imposte possibili con le economie.

Si sono trascurate le economie parziali, dicendo che economie vere e proprie si sarebbero fatte con le nuove leggi organiche. E di queste leggi organiche se ne sono avute; ma dove sono le economie? (Bene!)

Le economie vere si potranno fare se veramente il Governo ne prenderà l'iniziativa, se esso creerà l'ambiente; allora in ogni deputato, in ogni funzionario il Governo troverà un collaboratore; allora esso avrà l'applauso del paese; mentre indugiando potrebbe sorgere in paese, come sorse altre volte, una corrente violenta ed irresistibile che non rispetti nemmeno le spese necessarie alla sicurezza ed alla grandezza della patria. (Bene!)

LEVI, avendo del pareggio un concetto molto semplice e molto chiaro, vale a dire ravvisandolo nell'equilibrio fra le entrate e le spese, dubita che i proposti provvedimenti finanziarii siano sufficienti a raggiungere tale equilibrio; e però desidererebbe previsioni esatte, sincero spirito di economia e provvedimenti efficaci e non semplici espedienti.

Dubita ora, come ha sempre dubitato, per gli studii fatti, che un pareggio reale ci sia, ed è per questa ragione che non ha mai caldeggiato la riduzione delle imposte, che pure sarebbe nei suoi desiderii.

Domanda quindi se il Governo ritenga i mezzi proposti sufficienti a garantire il pareggio del bilancio, tenendo conto delle spese votate e degli impegni già assunti specialmente per i lavori pubblici.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Agli onorevoli Plebano e Toscanelli, i quali, discordando sostanzialmente nell'indirizzo finanziario, che il primo vorrebbe troppo modesto, l'altro troppo grandioso, si trovarono tuttavia d'accordo nel condannare la politica economica del Governo, risponde che il Governo s'adopera con ogni sforzo per rimuovere i danni del mancato rinnovamento del trattato di commercio con la Francia; i quali non presentano tuttavia la gravità da essi immaginata.

Conferma, rispondendo all'onorevole Codolini la situazione finanziaria esposta nella relazione sul disegno di legge, ripetendo la riserva che nel bilancio di assestamento si potrà determinare con maggiore esattezza quelle previsioni oggi rese incerte a cagione delle cause molteplici che perturbano gl'introiti doganali, e quelli delle tasse sugli spiriti e sui tabacchi.

Nessun dubbio, invece, egli nutre intorno all'incremento naturale delle entrate, che ha limitato a ventisette milioni, mentre per l'addietro si verificava in trenta milioni; e dimostra come tale incremento debba verificarsi nonostante la possibile diminuzione di alcuni proventi.

Eguale fiducia afferma di avere nel risultato di quella parte del suo programma relativa alla spesa straordinaria, nè crede di aver bisogno di eccitamenti ad attuare un sistema di economie

Ammette che, dopo i primi cinque anni, cresceranno certe spese ferroviarie; ma siccome altri oneri dovranno nel frattempo finire, così egli nan mancherà al suo debito di curare che si stabilisca un equilibrio fra le spese nuove e quelle cessanti.

Passando ad esaminare i singoli provvedimenti, dice che lascia alla Giunta di difendere il suo operato quanto al dazio sui cereali e ai decimi dell'imposta fondiaria; sostiene il proposto aumento della tassa di bollo: accetta, perchè giusta, la raccomandazione dell'onorevole Valle relativa al sale comune; e assicura l'onorevole Buttini che farà tutto il possibile per accertare rigorosamente i redditi di ricchezza mobile.

Si riserva, all'articolo 8, di rispondere all'onorevole Colombo relativamente alla tassa degli spiriti; all'onorevole Levi dice che la completa sistemazione finanziaria dovrà farsi col bilancio di assestamento; e all'onorevole Zeppa che non può seguirlo nella sua teoria di provvedere con entrate straordinarie a spese straordinarie che porterebbero alla rovina la finanza italiana.

L'onorevole ministro conclude dicendo che questo disegno di legge, deve essere votato anche indipendentemente dalle necessità del momento, perocchè è buono ed utile al pubblico erario. (Bravo!).

Voci: Chiusura! chiusura!

VILLANOVA parla contro la chiusura.

SEISMIT-DODA, presidente della Commissione, si unisce a questa preghiera dell'onorevole Villanova.

(La chiusura non è ammessa)

BUTTINI e TOSCANELLI, parlano per fatto personale.

ROMANO dichiara che, di fronte alle necessità del bilancio, voterà il disegno di legge; raccomandando però al Governo di modificare l'intero sistema tributario.

PENSERINI e SEISMIT-DODA essendo assenti, perdono il loro turno.

VILLANOVA dice che questo disegno di legge mira a gravare la mano sulle classi meno abbienti, perchè colpisce generi di prima necessità, o industrie eminentemente utili all'economia nazionale. Ed egli non può approvare questa politica finanziaria, come non ha mai approvato la politica generale voluta dal Governo e consentita dal Parlamento, che si esplica con le spedizioni africane, con la politica estera costosa, con gli armamenti esagerati.

Secondo l'oratore conviene far pagare chi può; e quindi accettare il criterio della tassa progressiva. Inoltre vorrebbe applicata una imposta sui grossi affari, come i contratti di borsa, le svariate operazioni di banca, le polizze di carico e simili. Quindi invita il Governo a mutare sistema.

PENSERINI è disposto a votare questo disegno di legge; e solamente prega il ministro di portare la sua attenzione sopra alcuni provvedimenti che gli sembrano di dubbia interpretazione.

Accenna ad alcune fiscalità, che crede eccessive, della legge sul bollo, e che si risolvono in molestie e in gravami pei contribuenti.

BERTOLLO parla del dazio sui cereali che, nella misura in cui è stabilito, è troppo grave per essere fiscale, e troppo tenue per essere di protezione; e che, mentre aggrava il consumo, non soddisfa interamente i pochi grandi coltivatori a cui intenzione il balzello fu escogitato, o che soli ne risentono il beneficio.

Invece di chiedere un dazio protettore, vorrebbe che i grandi proprietari migliorassero la loro produzione, seguendo i progressi della scienza, e non chiedessero allo Stato una tutela della loro inerzia. L'oratore non può approvare il concetto di provvedere al disavanzo con aumento delle imposte esistenti, mentre bisognerebbe mutare il sistema tributario, e proporzionare i carichi a tutte le classi sociali. Invita perciò il ministro a studiare il problema nel senso accennato.

SEISMIT-DODA, presidente della Commissione, dichiara che dissente da alcuni apprezzamenti formulati nella relazione, e che quindi intende di parlare come semplice deputato.

Premesso che, dopo l'avvenimento della sinistra al potere, non si costruirono più ferrovie con emissione di carta moneta, passa all'esame del disegno di legge, e dice di non potere accettare il dazio sui grani, per non favorire un andazzo protezionista di cui teme le conseguenze per la finanza, e che si risolve in un grave danno per la dimenticata classe dei consumatori.

Non può nemmeno accettare l'aumento sul bollo delle cambiali, nè quello sulla tassa degli spiriti, per le stesse ragioni ieri accennate dall'onorevole Colombo.

L'oratore trova perciò poco accettabile in genere l'attuale ***omnibus*** finanziario, il quale non ha neppure il merito degli antichi ***omnibus*** dell'onorevole Sella, che almeno determinavano chiaramente il deficit al quale si doveva provvedere.

Crede che invece di approvare tutte le disposizioni dell'attuale *omnibus*, sarebbe meglio di fare una seria esperienza del sistema delle economie. Nè vale il dire che esse non si possono realizzare in una somma importante; giacché anche scarse, farebbero rinascere la fiducia ed accrediterebbero, come disse l'onorevole Bonfadini, il sistema stesso.

Conclude esponendo la necessità di dividere le diverse proposte, perchè tutte in blocco come sono presentate non le potrebbe accettare. Ad esempio, ripete che nessuna necessità di bilancio, lo potrebbe indurre a votare l'aumento del dazio sul grano.

Ciò fa anche per coerenza, per ortodossia scientifica e politica e deplora che non sempre sia stata coerente agli stessi principii l'amministrazione dell'onorevole Magliani. E fa anche osservare che se è esatta l'opinione dell'onorevole Grimaldi che l'aritmetica non è un'opinione, è pure vero che la finanza deve essere un'opinione, cioè si deve basare su principii esatti, ai quali deve mantenersi coerente.

In fondo l'attuale politica finanziaria è quella del fiscalismo, la politica cioè dell'antica destra, che la sinistra un tempo ha strenuamente combattuto, ora l'oratore dovendo restare coerente non può non combatterla. E scongiura l'onorevole presidente del Consiglio a non volere adottare questa politica, che lo costringerebbe a combattere politicamente un suo antico amico personale.

CHIMIRRI nota che l'attuale discussione si è allargata, e poi viene ad analizzare le ragioni per le quali l'attuale situazione finanziaria si è prodotta e legge un brano della relazione del presidente della Commissione del bilancio francese, che descrivendo le cause del ***deficit*** francese illustra moltissimo quelle del nostro.

L'anno passato si era già dichiarato un ***deficit***, al quale si era in certo modo riparato, ma quest'anno si sono dichiarati nuovi bisogni, primo dei quali l'aumento delle spese per l'Africa, poi le dogane ed

i tabacchi hanno dato molto meno, sicchè si è prodotto un nuovo *deficit* di 70 milioni, che la Commissione ha potuto ridurre a 66 milioni.

Si è molto predicata la necessità delle economie, la Commissione del bilancio è da tre anni che studia le economie possibili, e già qualche cosa ha fatto e più avrebbe fatto se, ogni volta che un ministro si è impuntato a non concedere una economia, la Camera non avesse costantemente dato torto alla Commissione e ragione al ministro.

Delle serie economie si potrebbero ottenere solo semplificando gli organici e modificando le circoscrizioni, ma queste non sono riforme che si possano conseguire in un giorno.

Ad ogni modo la Commissione non ha accordato al Governo tutta la somma domandata giacchè i provvedimenti finanziari non daranno che circa 53 milioni, ed in quanto al resto deve il Governo provvedere con forti economie a cominciare dall'attuale bilancio, rinviando ad altri bilanci l'esecuzione di alcuni lavori pubblici.

Esposte le condizioni del bilancio passerà ad esaminare le diverse misure adottate dalla Commissione per ripararvi.

E prima di tutto parla della non accettazione del ripristinamento dei decimi, la quale, non fu come disse l'onorevole Plebano concessa dal Governo, per render docile la Commissione. Fu negli uffici che cominciò a farsi sentire la corrente contraria ai decimi, e la Commissione non poteva non sentirla, non poteva aggravare ancora la già aggravatissima agricoltura, turbando anche i rapporti economici, che si erano stabiliti sulla base dell'abolizione dei decimi.

E bene ha fatto il Governo, coll'assentire all'abolizione di questi decimi, giacchè ha soddisfatto ad uno dei più caldi e generali voti del paese.

È dolente di non potere essere d'accordo in quanto al dazio sui cereali coll'onorevole Seismit-Doda. Le statistiche hanno dimostrato che l'aumento dei dazi non si convertì in un aumento del prezzo dei cereali. L'onorevole Plebano ha fatto un raffronto tra i prezzi del pane a Carmagnola ed a Roma, e quelli di Londra; ma trascurando alcuni elementi essenziali è venuto a conclusioni non esatte. Del resto il prezzo del pane non dipende esclusivamente e neanche principalmente dal prezzo del grano: l'oratore lo dimostra con opportuni raffronti tra i prezzi di Rovigo e quelli di Napoli.

Occorre tener conto di un elemento perturbatore, che non dappertutto fa sentire ugualmente la sua influenza, il dazio di consumo il quale varia da lire 0.70 a lire 8.50 il quintale.

Tutti si preoccupano del benessere dei consumatori, Governo e Parlamento; ma egli crede che non bisogna sostenere troppo rigidamente alcuna dottrina economica. Ricorda quel che nel secolo scorso pensavano e scrivevano gli economisti toscani, e che si potrebbe ripetere anche ora, che la campagna ricca, fa ricche le città.

Del resto poco giova avere il pane a buon mercato, quando manca il lavoro, e si abbassa il livello dei salari. In nessun paese i cereali sono a più buon mercato che nell'India; eppure è difficile immaginare popolo più miserabile.

E poi mentre lo Stato è costretto a colpire tutte le sorgenti e le forme di ricchezza, è giusto che si regalino a produttori stranieri o ad incettatori, le somme che dal dazio sui grani possono essere ricavate? E come si può trascurare che questo dazio moderer à la grande esportazione di moneta d'oro, che ora turba le condizioni del nostro mercato monetario?

Legge un brano del Galiani, e col Delfico distingue i commerci dai traffici, e vuole agevolati i traffici interni, e liberi, e poco costosi i trasporti, ma lo stesso non crede debba dirsi per i commerci internazionali. Sostiene, citando un suo scritto, che molto simili a quelle che egli ha esposto furono le opinioni del Conte di Cavour, uomo di Stato, non dottrinario, e che del libero scambio aveva un concetto ben determinato e pratico; non astratto ed assoluto.

Spera che questi provvedimenti bastino a far fronte ai bisogni del bilancio, purchè non si accrescano ma si contengano dentro giusti limiti le spese, e si consolidino anzi, come desidera l'onorevole ministro delle finanze. (Approvazioni).

RIGHI vorrebbe sentire l'avviso del Governo e quello della Commissione sull'articolo aggiuntivo dell'onorevole Penserini.

COCCAPIELLER vuol parlare per un fatto personale della Camera (Ilarità). L'onorevole Chimirri ha chiamato gente alcuni deputati. (Ilarità). Vuole rispettate tutte le opinioni, e ricorda quello ch'egli disse trattando della riforma sociale.

CHIMIRRI dichiara di non avere avuto per alcuno parole non rispettose.

CRISPI, presidente del consiglio. All'onor. Seismit-Doda risponde che egli non ha mai abbandonato le opinioni che sostenne da deputato.

Crede inutile che si debba dichiarare parecchie volte all'anno, che la quistione finanziaria è questione politica dalla quale non si può disinteressare il Gabinetto nè il presidente del Consiglio. Se l'onorevole Seismit-Doda ritornasse a reggere il portafoglio delle finanze, in momenti come questi e cogli impegni che il Governo ha contratti allo interno ed all'estero per mantenere la pace, egli non potrebbe forse fare diversamente, da quello che ora si fa.

Non intende come quando quasi tutta la materia imponibile è tassata, quando tuttavia si deve provvedere a bisogni urgenti del bilancio e l'Italia deve mantenere il posto che ha saputo conquistare nel mondo, si possa discutere troppo sottilmente se una tassa debba essere preferita ad un'altra.

Egli non crede (e non avrebbe creduto neanche vent'anni sono) che l'Italia possa contentarsi di essere un Belgio in grande.

Ha i suoi doveri di grande potenza da compiere e non vi mancherà.

Risponde all'onor. Bonfadini, dimostrandogli come le condizioni generali d'Europa impongano all'Italia di seguire una politica che assicuri la sua esistenza, e le consenta di prendere parte, come le spetta, ai grandi avvenimenti europei.

Quanto questa condizione di cose abbia a durare non si può prevedere; non è possibile quindi prendere impegni di diminuire dentro uno o due anni le spese.

Ricorda le spese che si fecero dal 1861 al 1867, senza ottenere i risultati che ora si sono ottenuti.

Bisogna adunque, dice, tenerci pronti ed invocare perciò l'aiuto del paese che non ci mancherà.

Crede interesse di tutti i deputati, senza distinzione di partito, di aiutare il Governo, di dargli i mezzi che richiede, senza turbare le coscienze, oggi che il turbarle nuocerebbe alla patria. (Approvazioni).

E' sicuro che il Ministero attuale, aiutato dal Parlamento può riparare ai danni della finanza, ed anche agli errori che furono commessi, ma occorre non creargli ostacoli.

All'onorevole Seismit-Doda dice che questa legge, non è un *omnibus* come quelli che altre volte egli ha combattuto.

Malgrado tutte le spiegazioni che il Governo ha dato in parecchie occasioni, ancora si continua a parlare della noiosa questione della rottura dei negozianti commerciali con la Francia, ai quali è un errore volgare credere che abbia nociuto la tariffa generale italiana. Un trattato di commercio non fu possibile concludere perchè entrambi i paesi pensarono che il trattato del 1881 pregiudicasse troppo i loro interessi.

Del resto si lasci al Governo la cura di provvedere; ogni parola pronunziata in quest'Aula può essere un ostacolo alle trattative. (Vive approvazioni). Non bisogna dimenticare che il Parlamento francese, il Senato sopra tutto, è protezionista, e la corrente vi è così forte che anche eminenti economisti francesi non hanno potuto resistervi.

Si può confidare che le cose migliorino col tempo; ma se anche un trattato di commercio con la Francia non si concludesse, non per questo potrebbe dirsi rovinata l'Italia.

Ricorda come dopo i danni prodotti dalla fillossera in Francia, la produzione del vino crebbe eccessivamente in Italia, e di questa pletora ora si risentono le conseguenze.

Lo stesso dice per gli zolfi, dei quali si esagerò la produzione. Quindi la crisi che ora traversa il paese dipende da molti fattori dei quali la rottura dei negozianti con la Francia non è il solo nè il principale.

La politica del Governo è quella che è, e che il Parlamento conosce; se il Parlamento non l'approva lo dica, altri verranno a governare. (Approvazioni).

SEISMIT-DODA, per fatto personale, risponde all'onorevole Crispi assicurandolo che non si augurerebbe di far parte di un Ministero nel quale si propongono leggi come questa e come qualche altra. Egli del resto disse soltanto che non voleva si mescolasse la politica alla finanza. Ricorda che l'onorevole Crispi fu uno dei firmatarii di un suo ordine del giorno nel 1868; si stupisce quindi come egli possa dire oggi che non bisogna discuter troppo se una tassa è preferibile ad un'altra.

Non si oppose alle spese militari: ma espresse il desiderio che meglio si amministrasse.

Insiste su quanto ebbe a dire per gli *omnibus*, e fa notare che non vi è legame alcuno tra il dazio sui cereali, ed il bollo delle cambiali.

Crede che anche per la rottura delle trattative colla Francia, qualche colpa ha il Governo.

CRISPI, presidente del Consiglio. Personalmente non ha nulla in contrario che si parli dei negoziati commerciali colla Francia; il Governo non ha nulla a rimproverarsi. Anche all'onorevole Seismit-Doda ripete che non può disinteressarsi dalla politica finanziaria, e che la sua politica è quella che è. La Camera ha approvato quella politica se ora ha cambiato avviso lo dica chiaramente. Per lui il portafoglio non è professione, ma dovere e sacrificio, e qualche volta penoso dovere.

Ma non gli pare conveniente che tanto di frequente si rinnovino le medesime discussioni. (Approvazioni).

MAGLIANI, ministro delle finanze. Non è la prima volta che l'onorevole Seismit-Doda gli rimprovera di fare coprire la sua persona dal presidente del Consiglio. Lo invita se crede a formulare un voto di biasimo direttamente contro di lui. Fa notare che l'onorevole Seismit-Doda presidente di una Commissione è venuto qui a combattere aspramente le proposte della Commissione. (Ilarità — Approvazioni).

CRISPI, presidente del Consiglio, riprende la parola per spiegare le ragioni del suo voto nel 1868, e ricorda che uno dei primi atti suoi in Sicilia nel 1860 fu l'abolizione del macinato. Ma ora la condizione delle cose è molto diversa. Allora lo Stato aveva molte risorse che ora non ha più, ma egli fu contrario alla istituzione del macinato, ricorda con orgoglio che fu pure contrario in altra occasione all'abolizione di quella tassa. (Vive approvazioni).

BONFADINI spiega di non aver mai detto che la politica generale del Governo non approva; l'approva anzi. Non vuol fare polemiche sul passato con l'onorevole Crispi; l'onorevole Crispi ha fatto della storia, egli ne scrive qualche volta, ma, polemiche qui non vuole.

ROMANO e ZEPPA ritirono i loro ordini del giorno.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Bonfadini.

CRISPI, presidente del Consiglio, non può accettare quest'ordine del giorno e ne espone le ragioni, prega l'onorevole Bonfadini di ritirarlo.

BONFADINI lo ritira, e voterà contro la legge.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Il Governo curerà di fare economie per quanto è possibile, ma non può accettare l'ordine del giorno Bonfadini.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno Penserini.

MAGLIANI, ministro delle finanze, prega l'onorevole Penserini di ritirarlo.

PENSERINI lo ritira.

PRESIDENTE, mette a partito il seguente ordine del giorno dell'onorevole Marzin:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

(È approvato).

BRANCA presenta la relazione sugli Istituti di emissione.

La seduta termina alle 7,20.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SPEZIA, 27. — Si attendono il giorno 29 corr. le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova. Il Duca prenderà imbarco sul *Savoia*, come capo di Stato Maggiore delle grandi manovre della squadra. La Duchessa, col suo seguito, rimarrà qui durante la stagione dei bagni.

NAPOLI, 27. — Da Massaua è arrivato il *San Gottardo*, della Società Dufour Bruzzo, con a bordo la salma del tenente colonnello Putti e 446 fra militari ed impiegati. Tra questi vi è il Console italiano a Suez.

LONDRA, 27. — Il *Times* ha da Suakim: « non è giunta alcuna nuova informazione intorno a Stanley. ma si cerca attivamente di verificare le voci venute dalla provincia di Bahr-el-Gazel. Gli indigeni dicono che quelle voci sono esatte.

« Tutto è tranquillo a Suakim. Vi arrivano giornalmente disertori dal campo di Osman Digma. Il commercio migliora, ma le strade non sono ancora riaperte. »

BERNA, 27. — Dopo dieci ore di discussione il Consiglio Nazionale ratificò, con 97 voti contro 8, la Convenzione colla Santa Sede relativa alla riorganizzazione della diocesi del Ticino.

Sopra proposta del gruppo radicale, il Consiglio Nazionale vi introdusse una clausola colla quale riserva formalmente i diritti dello Stato quanto alla nomina, da parte del Papa, del Vicario generale del Ticino.

BERLINO, 27. — Il *Landtag* fu aperto dal Re, che era seguito dai principi della famiglia reale in conformità al programma stabilito.

La Regina e le principesse occupavano una loggia in faccia al trono. A destra di questo erano i membri della Camera dei signori; a sinistra quelli della Camera dei deputati.

Allorchè il Re entrò nella sala, il presidente della Camera dei signori gridò: *Viva il Re* ed il grido fu ripetuto replicatamente dall'assemblea.

Il Re pronunziò il discorso coll'elmo in testa; i principali punti del discorso furono vivamente applauditi.

Finito il discorso, il principe di Bismarck baciò la mano al Re fra gli applausi generali.

Il Re uscì salutando l'assemblea e fra le acclamazioni entusiastiche.

BERLINO, 27 — Oggi il Re Guglielmo II ha inaugurato il *Landtag* ed ha prestato il giuramento alla Costituzione, pronunziando il seguente discorso:

« La breve durata del Regno del padre mio ha provato quale Sovrano abbia perduto la patria. Appena la Corona mi fu devoluta ho sentito il bisogno di convocare, senza indugio, la Dieta per prestare giuramento alla Costituzione. Osserverò fermamente ed invariabilmente la Costituzione. Regnerò in conformità delle leggi e mi approprierò, come il padre mio, la politica dell'avo. Difenderò colla stessa scrupolosità i diritti delle rappresentanze nazionali, come quelli accordati alla Corona dalla Costituzione. Crede che la Costituzione contenga una equa divisione e cooperazione dei poteri dello Stato.

« Seguendo l'esempio degli avi eccelsi, considererò sempre mio dovere proteggere nei miei Stati tutte le confessioni religiose nel libero esercizio della loro fede Ho sentito con speciale compiacenza che la recente legislazione politico-religiosa abbia modificato le relazioni fra lo Stato e la Chiesa cattolica ed il suo Capo spirituale, in modo accettabile per ambo le parti, M'adoprerò a conservare ai miei Stati la pace religiosa.

« Considero la riforma delle amministrazioni interne votata nell'ultima sessione come essenzialmente finita.

« Circa alle finanze seguirò le vecchie tradizioni prussiane. Sono soddisfatto dello stato delle finanze e mi propongo per meta di sollevare i comuni meno favoriti e di soccorrere i danneggiati dalle inondazioni. Conchiudo ripetendo il detto di Federico il Grande: « Il Re è il primo servitore dello Stato. »

BERLINO, 27. — Il progetto d'Indirizzo della Dieta è la parafrasi del Discorso della Corona. Dichiara che divide il profondo dolore dell'Imperatore per la morte del padre suo. Accetta con gratitudine il giuramento del Re d'osservare la Costituzione. Conviene seco lui nel salvaguardare coscienziosamente il diritto della Corona e nel mantenere intatti i diritti del popolo. Aderisce con gioia al proposito del Re di seguire le vie battute dall'Avo e dal Padre; di proteggere la libertà di coscienza e di mantenere la pace religiosa. Prende nota con gratitudine della promessa di mantenere ed allargare il decentramento amministrativo.

La Dieta procurerà al pari del Re d'osservare le antiche tradizioni finanziarie della Prussia e di conseguire una giusta ripartizione delle tasse e l'alleviamento degli oneri comunali.

Al pari del Re la Dieta riconosce che nella cooperazione reciproca basata sulla reciproca fiducia, sta la garanzia del benessere del paese. Seguono ringraziamenti al Re perchè riconosce la giustizia ed il sentimento del dovere quali stelle polari del Governo. Come Federico il Grande, mediante la sua parola manifestò la devozione illimitata al popolo, così ha conservato nel popolo la fede nei momenti di maggior pericolo.

L'Indirizzo promette di serbare fede al Re nei giorni buoni e nei cattivi.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 27 giugno 1888.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	99 22½	99 22½	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	98 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	96 50
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	»	»	98 75
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	477 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	458 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	473 50
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	813 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	634 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	1190 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	670 »
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	440 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	555 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	249 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	1004 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	515 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	»	»	1475 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1165 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	1945 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	480 »
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	295 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	90 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	260 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	375 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	605 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	»	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	298 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2½	Francia	90 g.	»	»	99 62½
	Parigi	chèques	»	»	100 30
2½	Londra	90 g.	»	»	25 20
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 26 giugno 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 99 325.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 97 155.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 63.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 709.

V. TROCCHI, *presidente*.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 99 27½ fine corr. 99 50 fine pross.
Az. Banca di Roma 749, fine corr. 754, fine pross.
Az. Banca Indust. e Comm. 580, fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1102, fine corr. 1106, fine pross.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 305, 304, 300, fine corr. 307, 305, 301, fine pross.

Prezzi di compensazione della fine giugno 1888.

Rendita 5 0[0 99 27; Detta 3 0[0 65 50; Prestito Rothschild 5 [0 98 75; Obbl. Città di Roma 4 0[0 480; Cred. Fond. S Spirito 458; Cred. Fond. B. Nazionale 473 50; Az. Ferr. Mer. 810; Ferr. Mediter. 635; Az. Banca Nazionale 2120; Banca Romana 1200; Banca Generale 671; Az. Banco di Roma 745; Banca Tiberina 440; Industr. e Comm. 590; Certif. 565; Provin. 250; Az. Soc. Cred. Mob. 1005; Merid. 525; Gas stamp. 1475; Gas Certif. Emiss. 1888 1160; Acqua Marcia st... 1950; Az. Soc. per Cond. d'acqua 480: Soc. Gen. Illum. 90; Immob. 1110; Mol. e Mag. Gen. 290; Tramway Omnib. 300; Fond. Ital. 260; Mat. Laterizi 350; Navigaz. Gen. Ital. 370; Metallurgica Ital. 600; Fondiaria Incendi 500; Fond. Vita 270; Ferroviarie 300; Obbl. Soc. Immob. 5 0[0 500; Obbligaz. Soc. Immob. 4 0[0 225.

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE